

Il go nei manuali italiani di giochi

Franco Pratesi

Prima del 1950

Sfogliando i pochi manuali di giochi pubblicati in Italia prima del Novecento non ho trovato descrizioni del go. Per quanto ho potuto verificare, anche in tutta la prima metà del Novecento il go non viene preso in considerazione nei libri di giochi, con l'importante eccezione del fortunato manuale di Jacopo Gelli (1). La prima edizione di questo libro è del 1901 e corrisponde a una data molto precoce per le notizie italiane sul go (dopo le antiche notizie di mercanti e missionari di inizio Seicento). L'inserimento in questo manuale Hoepli risulta inoltre molto proficuo per la documentazione bibliografica del go in Italia perché ne sono state pubblicate una decina di edizioni, con numerose ristampe, fino a coprire praticamente l'intero secolo. Volendo, potremmo elencare cronologicamente tutte le ristampe e individuare così un notevole numero di anni contrassegnati da citazioni di go. Queste edizioni sono rimaste inalterate per decenni, a parte una revisione intermedia che portò a un'edizione rivista e aumentata (che in realtà fu invece ottenuta aggiungendo qualche cenno a importanti giochi nuovi ma soprattutto tagliando intere sezioni, tanto che le pagine complessive passarono da 573 a 425); il testo relativo al go rimase comunque identico in tutte le edizioni successive. Se indaghiamo meglio, il valore di questo primo documento diminuisce considerevolmente per almeno due motivi: 1) l'intera descrizione non è originale ma il Gelli la traduce dalla *Grande Encyclopédie des Jeux* di Moulidars, opera da cui peraltro dipende una parte notevole del suo libro; 2) la trattazione è scarsa e introduce il "nostro" go solo come variante europea di un gioco che era meglio noto all'epoca come gobang, con vittoria a chi per primo allinea cinque pedine. "Trasportato in Europa, il go ha subito alcune modificazioni tra le quali più usitata quella di disporre le pedine proprio in maniera da circondare e fare prigioniera una pedina avversaria che, circondata, si leva dal giuoco. In tal caso la vittoria appartiene al giocatore che nel collocare tutte le sue pedine ha fatto un maggior numero di prigionieri. In

commercio si trovano a buon mercato scatole apposite contenenti il necessario per giuocare il go”. La notizia – che non esisteva nella fonte francese – di scatole di go in circolazione in Italia già agli inizi del secolo sarebbe molto interessante, se confermata. Sappiamo che Pecorini mise in commercio simili oggetti a Roma verso il 1930 ma anche allora le vendite furono certamente molto limitate.

Anni Cinquanta

Ho trovato una sola opera di interesse (2) ma è piuttosto importante anche per la notorietà dell’editore. Nel *Dizionario* presente alla fine del volume viene descritto il go e di seguito il go-bang o dama giapponese; la stessa descrizione compare nelle edizioni successive e nel *Dizionario*, pubblicato a parte. Ancora il gioco descritto piuttosto confusamente come go non è ben riconoscibile. “Scopo del gioco è sistemare le proprie pedine in rettangoli o quadrati, in modo da chiudere le pedine dell’avversario che in tali condizioni sono eliminate. Il punteggio finale è basato sulla quantità di pedine che a ognuno rimane sulla scacchiera”.

Anni Sessanta

Per questi anni conosco solo due manuali che, già in prossimità del decennio successivo, descrivono il go. Sono opere stampate in veste editoriale superiore alla media e per la loro provenienza già configurano quanto si verificherà in seguito: parte dei manuali di giochi stampati in italiano sono originali e parte tradotti da altre lingue europee. Così un manuale è tradotto dal francese (3) e riporta vari elementi di regole e di storia, con citazioni da Shusai e la leggenda delle due arance. L’altro manuale è di compilazione italiana (4) e contiene una descrizione piuttosto penosa del go inteso come gobang, che (come per Gelli) si sarebbe trasformato in una specie di go europeo. “Nel volgere degli anni, gli inglesi per primi, poi tutti gli europei, adottarono un diverso sistema di gioco del Go, quello di collocare le pedine in maniera da circondare e catturare una pedina avversaria che in tal caso è tolta dalla scacchiera. Vince colui che, una volta collocate tutte le proprie pedine, ha fatto un maggior numero di prigionieri.” Non conosco conferme a questa

“fonte” che straordinariamente attribuirebbe l’invenzione del go agli inglesi (a parte il fatto che la prima descrizione soddisfacente del gioco in Europa risale effettivamente all’inglese Herbert Giles).

Anni Settanta

Proprio negli anni Settanta inizia una buona presenza del go nei manuali di giochi, a cominciare da quelli tradotti dal francese e dall’inglese. In particolare Clidière (5) fornisce anche una breve premessa storica, compresa la notizia della fondazione nel 1924 della associazione professionistica giapponese, seguita dai primi elementi del gioco e dall’aneddoto dell’imperatore cinese che vinse rispondendo sempre in posizione simmetrica rispetto al centro. Anche l’edizione del gruppo Diagram (6), una popolare raccolta di giochi più volte ristampata dai fratelli Fabbri, comprende una descrizione del go. Berloquin (7) oltre alle regole principali del go, presenta un paio di varianti del go esagonale. Bell (8), propone anche varie illustrazioni a colori, piuttosto interessanti, e descrive alcune varianti del gioco.

Ma anche gli italiani sono da ricordare. Addirittura eccezionale si presenta il contributo di Gennaro (9) che, pur fondandosi necessariamente su opere straniere (in questo caso francesi di Girault, che a sua volta era già un compilatore che trascriveva da vari libri inglesi, per lo più di provenienza giapponese!) offre ai lettori italiani la prima descrizione sufficientemente completa del go, dopo l’introvabile libro di Pecorini. In questi anni iniziano anche i contributi di Dossena, che per il loro numero e per il rilievo dell’autore preferisco considerare a parte.

Anni Ottanta

Importante appare il libro originale italiano di Rinaldi (10), evidentemente scritto con competenza anche nel settore specifico. I giochi “nuovi” del titolo sono da intendersi come poco comuni, quindi anche il go trova il suo posto nella trattazione, con stampe, diagrammi e foto di un goban tradizionale. Proseguono anche le traduzioni di manuali di giochi stranieri con descrizioni di go, come quello stampato a cura dell’UNICEF (11) che illustra con belle illustrazioni a colori la storia, le regole, l’ambiente e, cosa rara, insegna anche come costruirsi un goban.

O come quello di Botermans (12) che pure fornisce gli elementi delle regole e della storia illustrandoli tra l'altro con la riproduzione di un cliché colorato. Da notare sono anche due memorie pubblicate negli atti di importanti congressi del settore ludico: a Siena Colombera (13) tratta di go e biologia, mentre a Roma Savagnone (14) fornisce una descrizione degli elementi del gioco e della sua storia come contributo al Primo Convegno Internazionale su "Scienza e Gioco" del 1985.

Anni Novanta

Già all'inizio del decennio il go viene preso in considerazione nel libro di Alasci (15) dedicato alla dama ma con brevi sezioni finali su giochi simili, go compreso. In questi anni il go si presenta anche in Italia come un gioco generalmente accettato. E' vero che in alcuni manuali di giochi di go si trova ancora solo qualche fuggevole citazione: così in quello di Izzo (16) è citato già sulla copertina, ma compare poi solo nell'introduzione iniziale di tipo storico e in quella al gomoku, senza avere una sezione propria e in quello dei CEMEA (17) compare solamente come esempio, insieme ad altri giochi, in un paio di tabelle. Di recente sta tuttavia diventando comune l'inserimento del go nei principali libri di giochi vari. Quello di Meroni-Spinelli (18) è un libro di oltre 300 pagine sui giochi da tavolo, antichi e moderni, presentati in ordine alfabetico, tra cui trova posto il go. Il libro di Parisi -Valzania (19), che prende insolitamente origine da una apprezzata trasmissione radiofonica settimanale, dà anche indicazioni sull'uscita del manuale di Aroutcheff e sulla federazione, compreso l'indirizzo di Soletti. Il libro recente di Alessandrini (20) similmente non trascura il go fra i giochi trattati; a maggior ragione il go trova una trattazione dignitosa negli ultimi "grandi libri" di giochi, come quelli di Albertini (21) e Pietrasanta (22).

Decenni prossimi

Ormai si avvicina il prossimo decennio, anzi secolo, anzi millennio. In questa ottica diventa naturale trasformarsi in facili profeti formulando la convinzione (o quanto meno l'auspicio) che la letteratura sui giochi e specialmente sul go crescerà molto anche in Italia.

Riferimenti bibliografici

- 1 GELLI Jacopo, *Come posso divertirmi*. Milano: Hoepli 1901, pp. 222-223. – GELLI Jacopo, *Giochi e passatempi*. Milano: Hoepli, pp.314-315 (per es. 6a ed. 1959, 7a ed. 1984, ristampa 1992).
- 2 *Il gioco e gli sport*. Bologna: Zanichelli 1958, p. 489 (volume dell'enciclopedia monografica AZ Panorama, 2a ed. ampliata 1960, ristampa 1963). – *Il Dizionario dei giochi e degli sport*. Bologna: Zanichelli 1958, p.86 non è altro che una ristampa parziale del precedente.
- 3 ALLEALI René, *Guida ai giochi insoliti curiosi e no*. Milano: Sugar 1968, pp. 225-228. – ALLEAU René, *Guida ai giochi*. Milano: Longanesi 1976, pp. 139-141.
- 4 BERRETTA Dino S., COSTA Roberto, *Enciclopedia dei Giochi*. Vol. 20. Milano: Librex 1969, p 68. Voce: Go e gobang.
- 5 CLIDIÈRE Martine, *Il manuale dei giochi*. Milano: Garzanti 1972, pp. 143-146.
- 6 DIAGRAM Group. *Giochi da tutto il mondo*. Milano: Fabbri 1976, pp. 54-56 (2a ed. 1991, riedizione 1997).
- 7 BERLOQUIN Pierre, *Il centogiocchi*. Milano: Garzanti 1979, pp. 146-153. Tradotto dall'edizione francese del 1976.
- 8 BELL R.C. *Il libro dei giochi da tavolo*. Milano: Idealibri 1979, pp. 124-127. Tradotto da G.Dossena (riedizione nel 1986).
- 9 GENNARO Maria Luisa, *Il libro dei giochi e dei passatempi*. Milano: De Vecchi 1973, pp. 121-150 (altre ed. 1976, 1984,1988).
- 10 RINALDI Raffaele, *I nuovi giochi*. Milano: Rizzoli 1981, pp. 23-29.
- 11 GRUNFELD Frederic *I giochi del mondo*. Zurigo-Roma:UNICEF 1983, pp. 4?-52. – [GRUNFELD Frederic V., Ed.] *I giochi del mondo*. Milano: Euroclub 1991, pp. 42-52.
- 12 BOTERMANS Jack et al., *Il libro dei giochi*. Roma: Gremese 1989, pp. 140-142.
- 13 COLOMBERA Dario, *Evoluzione biologica e wei-qi (go)*. In “Atti del Convegno Nazionale sui giochi creativi”. Siena: Tipografia Senese 1981, pp.185-189.
- 14 SAVAGNONE Fulvio, *Corvi e aironi: il gioco del go*. In: AA.VV. *Scienza e gioco*. Firenze: Sansoni 1986, pp. 442-452.
- 15 ALASCI Paolo, *La dama e altri giochi da tavolo*. Catania: Brancato 1990, pp. 117-118.
- 16 IZZO Sebastiano, *Giochi di tavoliere*. Torino: Capitello 1993, pp. 13-14.
- 17 CEMEA, *Giochi di tavoliere*. Verona: Demetra 1994, pp. 12, 77.
- 18 MERONI Giuseppe, SPINELLI Aldo, *Il grande manuale dei giochi da tavolo*. Milano: Xenia 1996, pp. 89-93.
- 19 PARISI Beatrice, VALZANIA Sergio, *Giocando*. Roma: RAI-ERI 1997, pp. 71-72.
- 20 ALESSANDRINI Diana, *Giochi del mondo*. Roma: Airone 1998, pp. 60-62.
- 21 ALBERTINI Chicca, *Il grande libro dei giochi in famiglia*. Casale Monf.: Piemme 1998, pp. 41-45.
- 22 PIETRASANTA Paolo, *Il grande libro dei giochi*. Roma: Newton 1998, pp. 54-59.